

MAURO GIORGIO MARIOTTI (\*)

### L'attività di Giuseppe De Notaris a Genova (\*\*)

A Genova De Notaris trascorse circa metà della sua vita, dal 1839 al 1872, ben 34 dei 47 anni dedicati a una intensa attività scientifica. Ciò rende pressoché impossibile non ripetere alcune delle cose già dette da chi mi ha preceduto e non anticipare argomenti che verranno da altri ripresi ed approfonditi.

Già nel cosiddetto «primo periodo» (1830-1839) De Notaris ebbe modo di soggiornare brevemente nella città ligure in occasione della sua partecipazione alle missioni esplorative della Sardegna organizzate da Giuseppe Gené (1800-1847). Nel novembre 1834 incontrò il fondatore dell'Orto Botanico dell'Università di Genova, Domenico Viviani (1772-1840), con una lettera di presentazione di Balsamo-Crivelli (1800-1874): «Il latore della presente è il Sig. Dottore Giuseppe De Notaris Aggiunto alla Cattedra di Zoologia in Torino che si reca in Sardegna facendo parte d'una spedizione scientifica col Prof. Gené. Le verrà presentato dallo stesso un lavoro che assieme abbiamo fatto sovra i Muschi del Milanese; e spero ch'ella sarà contento di fare conoscenza con un giovane colto in Botanica che certamente onorerà la patria tua, e che vorrà degnarsi accoglierlo con quella benevolenza che io stesso ho sperimentato ...» (lett. di Giuseppe Balsamo-Crivelli a Viviani, Milano 8.11.1834).<sup>1</sup> I rapporti tra Viviani e De Notaris erano comunque già iniziati nel 1832: con lettera dell'11.2.1832 da Milano, Michele Balsamo inviava al Viviani per conto del fratello Giuseppe, «una raccolta di Muschi ed Epatiche, esemplari tratti dall'erbario del suddetto [Giuseppe Balsamo-Crivelli] dal Sig. D.<sup>no</sup> Giuseppe De Notaris». Viviani dovette apprezzare molto il dono, esternando i suoi complimenti al giovane De Notaris; di risposta questi (lett. di De Notaris a Viviani, Milano 1.3.1832) offrì duplicati del-

(\*) Dipartimento di Biologia Ambientale, Università degli Studi, Siena.

(\*\*) Relazione presentata al Convegno «La figura e l'opera di Giuseppe De Notaris (1805-1877)», tenuto a Pailana (Novara) dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e dalla Società Botanica Italiana il 22 Settembre 1990.

<sup>1</sup> Diverse lettere indirizzate al Viviani sono conservate presso l'Archivio di Stato di Genova (Mariotti, 1988); lettere di De Notaris a Cesati sono conservate presso l'Archivio di Stato di Vercelli (Soldano, 1983); numerose lettere di De Notaris a G. Moris sono conservate presso il Dipartimento di Biologia vegetale dell'Università degli Studi di Torino; minute di lettere scritte dal De Notaris ed altra documentazione originale si trovano presso l'Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale di Roma (Graniti, 1989).

la propria collezione di fanerogame: «... Non so come dimostrarmi grato alle gentili maniere ch'ella dirette al fratello dell'ottimo mio amico Profess.<sup>1</sup> Balsamo: queste mi sono nocele sponne a progredire fervorosamente nello studio a cui mi sono dedicato e l'assicuro che Lei sarà mai sempre riconoscente. Approfitto di sì bella occasione per comunicarle nota di alcune piante che possido in doppi esemplari, e che per la maggior parte raccolsi nella provincia Nocarese mia patria. Questa mia povera raccolta Lei offrirà poche specie interessanti, ma vi posso supplire colle Crittogame delle quali, ov' Ella il voglia, metto fin d'ora a di Lei disposizione tutti i doppi di cui son ricco ...»; seguono i saluti di rito ed una lista di oltre 200 fanerogame.

Mi sono un poco dilungato su questo primo approccio del De Notaris col Viviani per mettere in evidenza quelli che sono fili che collegano due grandi crittogamisti e dimostrano che proprio a Genova, per quasi tutto un secolo, la «crittogamologia» ebbe il massimo sviluppo, dapprima con l'isolato Viviani (proprio nel 1832 questi cominciò la stesura definitiva dei «Funghi d'Italia», alla quale attendeva da anni), poi con la grande scuola del De Notaris ed infine con gli epigoni come Baglietto e Penzig (quest'ultimo proveniente dalla scuola padovana del Saccardo, collegata però anch'essa al «germe» lombardo-genovese). È un collegamento che esiste anche tra l'opera del Viviani, il quale ricavava personalmente le sue tavole dal vero con l'aiuto della camera di Wollaston anziché ricopiare opere straniere come era abitudine agli inizi dell'Ottocento (Lazzari, 1973) e quella del gruppo dei crittogamisti lombardi, Giuseppe Balsamo-Crivelli, Carlo Vietadini, Giuseppe De Notaris e Vincenzo Cesati (proprio quest'ultimo ospitò il Viviani quando egli abbandonò Genova, sentendosi minacciato da immaginari nemici, che si riunivano a Milano nella casa del collezionista Giuseppe De Cristoforo, dove macro- e micro-miceti, muschi ed epatiche venivano analizzati con tecniche microscopiche che, successivamente sviluppate, diverranno a Genova la base della «scuola crittogamologica italiana» del De Notaris.

De Notaris tornò dunque a Genova sul finire del maggio 1837 per salpare verso l'Isola Capraia e la Sardegna e proprio in quell'anno Viviani, affetto da grave malattia, fu sostituito ufficialmente da Agostino Sasso che vi restò con incarico provvisorio per due anni «scolastici». De Notaris venne chiamato nel 1839 alla cattedra che fu del Viviani<sup>2</sup> e subitaneamente si occupò del riordino delle collezioni e dell'Orto Botanico, del quale già nel 1840 diede alle stampe l'«*Index Seminum*».

\* \* \*

L'Orto Botanico di Genova, istituito dal Viviani nel 1803 su una stretta fascia di terreno di circa 2.000 m<sup>2</sup>, era stato ampliato dallo stesso Viviani con l'acquisizione di altri 3.000 m<sup>2</sup> del podere di Pietraminuta, allora proprietà dei P.P. Gesuiti, e con la costruzione di una piccola serra seminterrata. All'orto lavoravano un capogiardiniere (tale Carlo Traverso), un sottogiardiniere e due garzoni; la dotazione

<sup>2</sup> In realtà la cattedra di Botanica e Storia Naturale occupata dal Viviani e poi dal Sasso venne scissa in cattedra di Botanica e cattedra di Mineralogia e Zoologia: la prima fu ricoperta dal De Notaris, la seconda dallo stesso Sasso che già dal 1835 aveva sostituito il Viviani nello svolgimento di molte lezioni.

finanziaria (esclusi gli stipendi del personale) era di circa 2.000 lire. De Notaris, come sopra detto, iniziò subito a riorganizzare l'Orto, ma solo a partire dal 1846 esso ricevette un forte impulso. Tale ritardo si può addebitare al gravoso impegno del De Notaris per la compilazione del «*Repertorium Florae Ligusticae*», al quale i giardinieri contribuirono molto nella fase di raccolta e preparazione degli *exsiccata*,<sup>3</sup> alle gravi morie di esemplari nell'estate siccitosa del 1840 e nel rigido inverno del 1845/46, ma soprattutto alle notevoli difficoltà burocratiche e finanziarie incontrate dal De Notaris stesso in un'opera che fu di autentico rimpianto dell'Orto. Il vero impulso all'Orto derivò comunque dall'arrivo da Torino di un nuovo capogiardiniere, Giovanni Bucco (1822-1902) di Moncalieri (nominato poi Cavaliere e, per l'ingegno e la grande esperienza, definito dallo stesso De Notaris «giardiniere-botanico» e proposto invano come proprio assistente). Dal 1941 la dotazione venne via via incrementata da Lire 2.404,75 a 2.660 (1844), 3.600 (1847), 4.260 (1849), 4.960 (1853) e 6.000 (1858), restando tuttavia assai bassa per una istituzione di prestigio come quella di Genova. Nel 1856 venne acquistata la rimanente parte del podere di Pietraminuta, circa 5.000 m<sup>2</sup>. Il De Notaris ne prese possesso nel 1857, ma tribolò non poco a far sloggiare i precedenti affittuari. L'acquisto portò il raddoppio della superficie dell'Orto (Fig. 1) e consentì la spesa di Lire 50.000 per la costruzione di un nuovo «calidario» con una grande serra centrale (1859-61) e due serre laterali minori (1865). Furono numerosissime le specie esotiche, soprattutto arboree, introdotte sotto la direzione del De Notaris: tra esse, alcune erano rappresentate da individui tuttora viventi (*Diospyros kaki* L., *Ginkgo biloba* L., *Peumus boldus* Molina, *Phoenix canariensis* Host et Chabaud, *Washingtonia filifera* Wendl., *Quercus laurifolia* Michx., ecc.) (Gentile, 1981). Dal 1865, anno in cui fu raggiunto l'assetto definitivo dell'Orto, venne incrementata soprattutto la collezione di felci (già dal 1849 una delle maggiori d'Italia), con oltre 300 specie in serra, collezione che De Notaris (1867) definì come «la più bella, la più numerosa» d'Italia. Questa collezione, comprendente splendidi esemplari di *Cibotium* sp. pl. e di *Angiopteris evecta* (Forst.) Hoffm. tuttora viventi, si deve alla capacità organizzativa del De Notaris, ma molto anche all'abilità di Bucco (che introdusse, tra i primi in Italia, l'uso della torba), a quella di alcuni ottimi giardinieri come Giuseppe Canneva, il figlio di questi, Giovanni Battista, e Antonio Musso, nonché all'abnegazione di Patrizio Gennari e Francesco Baglietto. Quest'ultimo, diventato poi assistente all'Orto Botanico, sperimentava anche in un proprio podere in Voltri l'acclimatazione delle felci. De Notaris fu direttore dell'Orto sino al 1871/72, dopodiché il suo posto restò vacante per tre anni accademici ed infine venne occupato da Federico Delpino (1833-1905), colui che viene tuttora indicato come il fondatore della Biologia vegetale.

Occorre far presente anche il ruolo, seppure indiretto, ma determinante, del De Notaris nell'istituzione dell'Orto Botanico di Cagliari, fondato dall'allievo Patrizio Gennari (a suo tempo proposto come proprio assistente a Genova), con la fattiva collaborazione di G.B. Canneva (1844-1921), un esperto giardiniere che diven-

<sup>3</sup> In effetti tutti i giardinieri e in primo luogo il Travero furono severamente impegnati, ma, da come ne scrive il De Notaris a Cesati in numerose lettere, dovettero compiere il loro dovere in modo assai approssimativo e quasi mai soddisfacente.

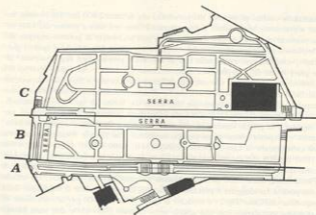


Fig. 1 - Planimetria dell'Orto Botanico dell'Università di Genova con delimitazioni dei successivi ampliamenti: A = nucleo originario (1805), B = 1° ampliamento ad opera del Viviani (1855), C = 2° ampliamento ad opera del De Notaris (1856). (da Gentile, 1981, modif.).

ne poi vicedirettore dell'Orto di Roma (Pirota, 1921), che fu inviato a Cagliari dal De Notaris per quattro volte di seguito fra il 1864 e il 1868.

\* \* \*

Allo stesso modo dell'Orto, il De Notaris dovette riordinare le «poche raccolte di piante secche lasciate dal Viviani» (Penzig, 1893) incrementandone di molto il numero attraverso intensi scambi con botanici «italiani» e stranieri. La sua attività a favore degli erbari non poté essere messa in atto come avrebbe voluto a causa della ristrettezza dei locali «umidissimi e freddi», in cui erano confinate le collezioni: fu così costretto a cedere buona parte delle fanerogame europee — dopo averle studiate — e a concentrare i suoi sforzi sulle fanerogame liguri e sulle crittogame. A lui si deve comunque la suddivisione delle collezioni di fanerogame in due raccolte principali: l'«Erbario Generale», comprendente tutte le piante (eccettuata quelle della Liguria) provenienti dall'Erbario Viviani e dal proprio, con esemplari di Cesati, Todaro, Parlatore, Heldreich, Orphanides, Reichenbach, Grenier, Gosson, Nees, Figari, Pestalozza, ecc., e l'«Erbario Ligustico» con tutte le piante raccolte in Liguria da Viviani, da De Notaris stesso, Badarò, Griollet, Sasso, Gennari, Traverso, Canneva, Baglietto, Piccone, Doria, ecc. Mantenne separati l'«*Herbariolium Lybicum*» con le piante libiche illustrate da Viviani ed una piccola raccolta del Boccone datata 1678. Purtroppo, di tutto ciò non resta quasi nulla nell'attuale Istituto

di Botanica dell'Università di Genova a causa dei disastrosi bombardamenti incendiari succedutisi nell'ultimo conflitto bellico.

De Notaris curò in modo particolare le collezioni crittogamiche, che considerò sempre una proprietà privata, conservandole presso l'abitazione, dove peraltro trascorreva la massima parte delle ore di studio. Tale collezione finì poi a Roma, seguendo il De Notaris nel trasferimento alla cattedra di quella Università. Nel 1858 iniziò l'edizione dell'«Erbario Crittogamico Italiano», pubblicato presso la Libreria Europea, poi Libreria della R. Marina, del Sig. Luigi Beuf in Via Nuovissima (ora Libreria Bozzi in Via Cairoli), in eleganti fascicoli di 50 specie ciascuno. Collaborarono in modo determinante a questa iniziativa l'assistente («Dottore aggregato»), già suo allievo e valente lichenologo, Francesco Baglietto e, dal 1860, per la raccolta e la preparazione degli esemplari, il già citato G.B. Canneva. Il De Notaris, che già nel 1833 aveva curato col Balsamo-Crivelli la prima divulgazione in Italia di una collezione di *exsiccati* (costituita da muschi del Milanese), curava e rivedeva personalmente tutte le determinazioni dell'«Erbario Crittogamico».

\* \* \*

De Notaris fu «Professore ordinario nella Botanica» per la Facoltà Medico-Chirurgica, la Scuola di Farmacia annessa alla stessa Facoltà e poi dal 1848 anche per la Facoltà di Scienze Fisiche, Matematiche e Naturali sino al 1871/72; dal 1872/73 al 1875/76 figura sempre negli Annuari dell'Università di Genova come «Dottore aggregato — già Professore di Botanica nella R. Università di Roma e Prof. emerito di questa» a testimonianza di un duraturo legame ufficiale con l'Ateneo genovese. Svolgeva le lezioni, accuratamente preparate, agli studenti del primo anno dei corsi di Medicina, Farmacia, Scienze fisico-chimiche e del terzo e quarto anno del corso di Scienze Naturali. Le lezioni, che iniziavano il 17 novembre, si tenevano alle 9 a.m. di venerdì e di sabato nel primo quadrimestre e dal mercoledì al sabato nel secondo. De Notaris era poi didatticamente impegnato sino al 14 agosto, termine della sessione degli esami di laurea. Nell'insegnamento venne coadiuvato per diversi anni da Francesco Baglietto, «Dottore aggregato», oltre che assistente all'Orto. In particolare, dal 1866 e forse prima, Baglietto si assunse l'incarico di svolgere nei mesi di aprile, maggio e giugno le dimostrazioni di Botanica elementare, lasciando al De Notaris quelle di Botanica sistematica e applicata e lo svolgimento delle escursioni che occupavano l'intero mattino. Ciò avveniva per permettere al De Notaris di stendere le conclusioni dell'«Epilogo della Biologia Italiana», di attendere al lavoro sulle Diatomee e alla pubblicazione dell'«Erbario Crittogamico Italiano» o di compiere erborizzazioni sulle Alpi; ciò sempre su concessione ora del Rettore ed ora del Ministro su esplicita richiesta del De Notaris stesso (minute di lettere: al Ministero dell'Istruzione, Marzo 1866; al Rettore, 1.4.1869 e 8.3.1871).

Come detto, De Notaris non si limitava a svolgere lezioni ed esami nelle aule, ma incoraggiava lo studio della Botanica soprattutto attraverso esercitazioni ed escursioni nei dintorni di Genova (frequenti quelle «fuori Porta Angeli» e «fuori Porta S. Bartolomeo», luoghi assai citati per le raccolte di esemplari). È forse vero che De Notaris, seppure con accuratezza, svolgeva gli impegni didattici ufficiali

«malvolentieri», è però certo che esercitava la didattica con grande passione, infondendo il suo sapere in modo meno formale, attraverso discussioni sui materiali d'erbario e sui concetti tratti dalle opere più recenti, suggerimenti per l'impostazione di ricerche e la soluzione di quesiti, attraverso l'osservazione al microscopio e il disegno di particolari. Tutto ciò avveniva frequentemente nella sua modesta abitazione, dove si riunivano (come era capitato a lui, giovane, nelle case di Maurizio Rainer Von Haarbach e di Giuseppe De Cristoforis), soprattutto la sera, i suoi allievi prediletti: Francesco Ardissone, Luigi Dufour e Antonio Piccone, dediti all'Algologia, Francesco Baglietto, lichenologo e Giacomo Doria (1840-1913), naturalista «a tutto campo». Quest'ultimo ispirò poi l'entusiasmo per l'indagine scientifica — acquisito dal De Notaris e, precedentemente, dal precettore Ferdinando Rosellini (botanico e amico del De Notaris stesso) — a numerosi esploratori come Orazio Antinori, Carlo Piaggia, Odoardo Beccati, Luigi Maria D'Albertis, Elio Modigliani, Lamberto Loria, Vittorio Bottego. Agli studenti De Notaris consigliava la lettura degli «Elementi di Botanica» del Jussieu nella traduzione di Delponce e di trattati moderni come quelli del Tavella, del Richard o dell'Ornboni; tuttavia le sue lezioni e i suoi continui contatti con gli allievi erano improntati sulle esperienze proprie e miravano a conferire le basi di una sicura metodologia, atta ad impostare e svolgere la ricerca; di ciò si avvantaggiarono anche coloro che, vicini o lontani, ebbero la ventura di collaborare con lui (Lazzari, 1973). Egli fu un vero caposcuola e anche se la sua scuola non poté sopravvivere a Genova se non per pochi anni (per mancanza di una volontà politica che lo facesse rimanere nella città, per il mancato riconoscimento accademico ad un suo grande allievo come Francesco Baglietto, per il trasferimento a Roma della sua biblioteca e delle sue collezioni crittogamiche), è fuor di dubbio che essa continuò dapprima a Milano, dove rinacque la «Società Crittogamologica» da lui voluta, e poi a Padova con P.A. Saccardo.

Non bisogna dimenticare, tra gli impegni diretti per l'Università di Genova, la carica di Rettore da lui assunta il 1° gennaio 1864 (con Regio Decreto del 27.12.1863) succedendo a P. Lorenzo Isnardi e tenuta sino al 31.12.1865 (Fig. 2). A lui, in questa veste, si deve l'inizio della pubblicazione dell'Annuario dell'Università di Genova. Non è chiaro il motivo per cui già nel successivo «anno scolastico» cessasse da questo incarico, tuttavia è probabile che il suo carattere schietto e poco incline al compromesso e il suo desiderio di dedicarsi in pieno alla «Crittogamologia» lo abbiano scongiurato di continuare in un ufficio dove prevaleva la politica e l'amministrazione. D'altronde, già nella lettera di ringraziamento al Ministro Natoli (2.11.1864) si esprimeva circa la carica confermatagli: «... quest'onorifico incarico, che io sento non essere comportabile alle mie attitudini, volte in tutto a tapine e penose ricerche scientifiche, raccoglimento e tenace insistenza al lavoro...». De Notaris rappresenta comunque una figura d'eccezione tra le personalità che ricoprono la carica di Rettore dell'Ateneo genovese nel secolo scorso: egli fu l'unico scienziato fra tanti letterati. È da ricordare però che già prima di essere Rettore — quando questa carica neppure esisteva —, De Notaris si interessò dell'amministrazione dell'Università ed in particolare della Facoltà medico-chirurgica, attraverso suggerimenti di provvedimenti e richieste varie (di cattedre, aumenti di stipendio, organizzazione didattica, ecc.) indirizzati al Presidente Capo o al Ministro dell'Istruzione, direttamente o tramite il Presidente della Deputazione dell'Università di Ge-



Fig. 2 - Decreto della nomina di G. De Notaris a Rettore dell'Università di Genova (1864). Archivio dell'Istituto Sperimentale per la Patologia Vegetale, Roma. (Riprodotta per la cortesia del Prof. A. Granini)

nova o, ancora, per mezzo del Prof. Moris, ben introdotto negli ambienti governativi sabaudi. Tale impegno ed interessamento furono profusi sia a titolo personale, sia nella qualità di «Vice Preside della Classe di Scienze Fisiche», nomina conferitagli nel dicembre 1851.

Si interessò anche degli aspetti pratici, cioè della ricaduta sulla vita cittadina genovese di alcuni provvedimenti universitari. Molte furono le iniziative a questo riguardo, ma ne citerò solo due, a titolo d'esempio. Sugerì (egli era Consigliere dapprima straordinario e poi ordinario del Magistrato del Protomedicato) di «... ammaestrare le levatrici nella vaccinazione e loro si conceda la facoltà di praticare questa operazione. Qui in Genova dove tuttavia il popolaccio è avverso a questa pratica a tale che in quest'ultimo anno l'epidemia vajuolosa ha serpeggiato largamente in città e ne dintorni, le levatrici riuscirebbero forse a persuaderne l'utilità meglio che non abbiano fatto i vaccinatori e le disposizioni governative ...». Collaborò sempre con il Comizio Agrario di Genova e nel 1871 accettò dal presidente di questo, Giacinto Della Beffa, l'incarico di presiedere una commissione per la creazione di un Orto agrario sperimentale nella Villa dei Marchesi Cambiano in Via S. Maria della Sanità.

Dal 1865 al 1869, inoltre, fu nominato, con decreto del Prefetto della Provincia di Genova, «Membro della Giunta di Vigilanza sull'insegnamento industriale e professionale» nel capoluogo ligure.

\* \* \*

A proposito del legame tra De Notaris e Genova, città da lui molto amata, è importante rilevare come l'attività di De Notaris si svolse in pieno Risorgimento; egli fu quasi in esilio, lontano dal suo paese d'origine, occupato dagli austriaci sino al 1859, anche se ogni anno poteva recarsi tra la fine d'agosto e quella d'ottobre a Milano, a Treccate dal fratello, e sulle Alpi novaresi. Le sue idee, come quelle di molti altri naturalisti, erano a favore della causa per un'Italia unita; oltre a partecipare alle Riunioni degli Scienziati Italiani a Torino (1840) e a Genova (1846), riunioni non certo ben viste dai fautori della Santa Alleanza, era amico di Vincenzo Cesati, il quale aderì inizialmente ai moti del '48 e subì l'esilio; nel 1844 fu tra i fondatori del «Giornale Botanico Italiano» e nel 1858 fondò la «Società Crittogamologica Italiana», quando ancora l'Italia non era fatta. Aveva autentica devozione per il Re Carlo Alberto, era amico di Agostino Bertani (il deputato che fu tra i promotori della spedizione dei «Mille»), godeva della fiducia di quelle nobili famiglie che il 10 dicembre 1847 manifestarono insieme col popolo sul colle di Oregina in Genova, a favore dell'Unità italiana\* e non è forse un caso che il busto in marmo che lo raffigura nella sede dell'Ateneo di Genova sia al fianco di quello di Goffredo Mameli e poco distante da quello di Giuseppe Garibaldi.<sup>7</sup>

\* Dalla lettera di De Notaris a Moris inviata da Genova il 15 dicembre 1847: «... Venerdì scorso si è celebrato l'anniversario del 10 dicembre 1746 ossia la cacciata dei Tedeschi da Genova. È stata una processione che ha durato dalle nove del mattino a sera. Tutta, tutta la città era in moto, si credeva di esagerare se avessero che sfilarono circa 20,000 persone raccolte in drappelli e con bandiere spiegate. Ho fatto parte anch'io della comitiva, ma senza veste di sorta, come unità individuale. Non è successo il più piccolo disordine, il contegno della popolazione fu veramente dignitoso e imponente...».

<sup>7</sup> Circa le opinioni del De Notaris sulle condizioni sociali e sui moti popolari appare interes-



Ebbe difficoltà gravissime nella carriera universitaria restando trentatré anni in un posto che veniva considerato ufficialmente (in contrasto con le disposizioni del Congresso di Vienna) di seconda classe, vedendo diminuire considerevolmente il proprio stipendio e, quel che è più grave, non riuscendo, se non dopo forti insistenze e solo in parte, a pubblicare i risultati delle proprie ricerche. Se ciò era comprensibile nel periodo delle vive lotte risorgimentali, non lo era più a partire dal 1860. Tuttavia non si può dire che l'accanimento contro di lui fosse voluto, bensì che proprio certe vicende politico-amministrative generali infierirono casualmente sulla sua vita (come su quella di altri illustri scienziati). Solo alla fine, dopo avere manifestato pubblicamente il proprio disappunto ed aver chiuso egli stesso le indagini crittogamiche stampando un catalogo per la vendita dei propri libri e collezioni (Beccari, 1871), venne riconosciuto anche in patria il suo valore già affermato in sede internazionale; e fu impedito, seppure in malo modo, ciò che fu definito un atto che « ... mentre sarebbe di danno alla scienza, tornerebbe ad onta del paese in cui si compisse ... » (minuta anonima di lettera al Ministro, del 20.8.1870 — in Archivio del Personale, Università di Genova): l'espatrio verso Vienna, capitale di quell'Impero che era nemico, non per defezione del De Notaris, ma per il pieno riconoscimento dei meriti scientifici che in tutti i paesi europei gli veniva indistintamente tributato.

Se non lo Stato, Genova fu prodiga nei riguardi del De Notaris, ma nei limiti delle disponibilità finanziarie, assai ristretti dalla caduta della Repubblica in poi, tenuto conto delle spese per quelle che furono le maggiori imprese risorgimentali. Proprio l'insoddisfazione verso i vincoli con la struttura statale accentrata, che alimentavano un forte patriottismo municipale, favorì la stampa di uno dei capolavori di De Notaris, l'«Epilogo della Briologia Italiana». Egli ebbe sostegni finanziari dal Cav. Federico Mylius, appassionato floricoltore, che si sobbarcò l'onere della pubblicazione sulle Desmidiacee; ebbe, come già detto, il sostegno del deputato Agostino Bertani; beneficiò dell'interesse alla Botanica e più in generale alle Scienze Naturali, di una parte del patriziato genovese, quella che non vedeva solo gli aspetti mercantili e bancari; ma non seppe trarne il massimo vantaggio per una certa ritrosia ed eccessiva modestia («... Doria, Di Negro, Pallavicini ed altri; ed io a petto di costoro non sono nulla, e non esco dalla mia piccola cerchia ...» — lett. a Cesati del 18.7.1844). Tra i nobili che ebbero maggior modo di aiutare il De Notaris figura il Marchese Niccolò Maria Brignole (1811-1881), il quale mise a sua completa disposizione l'«Iconographia» del Reichenbach ed altre preziose opere appositamente acquistate dietro suggerimento dello stesso De Notaris (De Notaris, 1844; Mariotti e Poggi, 1983).

te il seguente passo tratto da una lettera inviata da Genova il 20 dicembre 1848 a Moris: «... Qui ora tutto è tranquillo. Una nuova era di prosperità e di grandezza per il nostro paese potrebbe inaugurarsi col nuovo anno. La costata aristocrazia anziché invigilanti (?) per la conservazione di uno status quo ormai impossibile, meglio comprendesse i propri interessi ed affermata luberosa la via del progresso, sapesse colla dignità del contegno e colla nobiltà degli atti mantenerci quella supremazia che casualmente gli fu attribuita dalla nascita o dai compresi onori o dalle male adunate ricchezze. La loro ostinazione se anticiperà la caduta perché il popolo si può opprimere sì, ma non opprimerlo per Dio! ...».

Ho traslasciato finora gli aspetti strettamente personali, il fatto di essersi formato una famiglia a Genova, ed anche di approfondire l'attività scientifica del De Notaris, testimoniata da oltre due terzi delle sue pubblicazioni, perché di essa se ne parlerà nei successivi interventi. Mi preme però di sottolineare le capacità organizzative e lo spirito d'iniziativa di cui egli diede prova, soprattutto con la pubblicazione dell'«Erbario Crittogamico Italiano» — circa la complessità di questa operazione si legga quanto riportato da Lazzari (1973) — e con la fondazione della «Società Crittogamologica Italiana», ancor prima che esistesse una «Società Botanica Italiana». Il relativo periodico («Commentario della Società Crittogamologica Italiana») fu la prima rivista italiana dedicata a questa scienza, così come da Genova era sorta, per opera del Viviani, la prima rivista italiana dedicata alla Botanica («Annali di Botanica»). Dell'importanza della sua opera, il De Notaris era perfettamente conscio e così scriveva al Ministro dell'Istruzione nel marzo 1869, riferendosi alla sua attività nella «crittogamologia»: «... una scuola di cui forse non si smarrirà la memoria in Italia ...».

LAVORI CITATI

- BIGIARI O., *Prof. G. De Notaris*. «Nuovo Giornale Botanico Italiano», 3 (1), 104-105 (1871).
- DE NOTARIS G., *Repertorium Florae Ligusticae*. Ex Regio Typogr. Torino, 495 pp. (1844).
- *Origine e successivi incrementi dell'Orto Botanico*. In: *Storia dell'Università di Genova del P. Lorenzo Inardi continuata fino ai di nostri per Emanuele Celestia* (Celestia E.). Parte seconda: 416-422 (1867).
- GENTELE S., *Nota storica e situazione attuale dell'Orto botanico dell'Università di Genova*. «ANMS Notiziario periodico della vita dell'ANMS», 7 (1), 11-14 (1983).
- GRANTU A., *Un precursore della Stazione di Patologia Vegetale: Giuseppe De Notaris (1815-1877), «Principe dei crittogamisti italiani»*. «Atti del Convegno celebrativo del centenario della Stazione di Patologia Vegetale di Roma 1887-1987», Roma, 25-39 (1989).
- LAZZARI G., *Storia della Micologia italiana*. Arti Grafiche Saturnia, Trento, 351 pp. (1973).
- MARITTI M., *Repertorio dei «luci classici» della Flora vascolare ligure. 1. Entità stabilite da Domenico Viviani (1772-1840)*. «Allionia», 28, 37-49 (1988).
- MARITTI M. e PUGGI R., *Contributo alla conoscenza degli erbari del Museo Civico di Storia Naturale «Giacomo Doria» di Genova*. «Annali del Museo Civico di Storia Naturale di Genova», 84, 631-663 (1983).
- PENZIO O., *Cenni sul Giardino ed Istituto Botanico di Genova*. «Atti del Congresso Botanico Internazionale di Genova (1892)», 75-82, (1893).
- PIROTTA R., *Giovanni Battista Comerio*. «Annali di Botanica (Roma)», 13, 294-295 (1921).
- SOLDANI A., *L'attività scientifica giovanile di Vincenzo Ceati*. «Atti dell'Istituto Botanico e Laboratorio Crittogamico di Pavia», ser. 7, 2, 65-94 (1983).